

ARCHIVIO STORICO

Collegandomi alla relazione molto dettagliata fatta da Matilde, possiamo aggiungere che un'altra componente molto importante del patrimonio culturale della Villa Balladoro, è sicuramente l'Archivio Storico



che racchiude oltre a documenti riguardanti le vicende della famiglia come processi vendite e acquisti, anche estimi, alberi genealogici, testamenti, pergamene, disegni, mappe, documentazione su altre prestigiose famiglie, coprendo un periodo che va dal 1163 fino a circa la metà del secolo scorso. La sua collocazione a Povegliano si è avuta nel 1988 quando attraverso un accordo tra l'Archivio di Stato di Verona che lo aveva in deposito, il barone Francesco Malfatti Balladoro proprietario e ultimo discendente della nobile famiglia, e l'amministrazione comunale di Povegliano Veronese, si convenne di trasferire tutto il materiale negli spazi appositamente creati all'interno della Villa, con il progetto di costruire un'unica unità di valore culturale inestimabile. La sua catalogazione, eseguita nel periodo di deposito in Archivio di Stato, è attualmente consultabile oltre che previa domanda di prenotazione attraverso la Biblioteca comunale gestita dalla cooperativa Charta, anche sul sito del Gruppo Giovani Povegliano, ora disponibile anche in lingua inglese grazie al lavoro straordinario di traduzione eseguito dal professor Marco Pasa come consulente e dal dottor Antonio D'Argenio come traduttore.



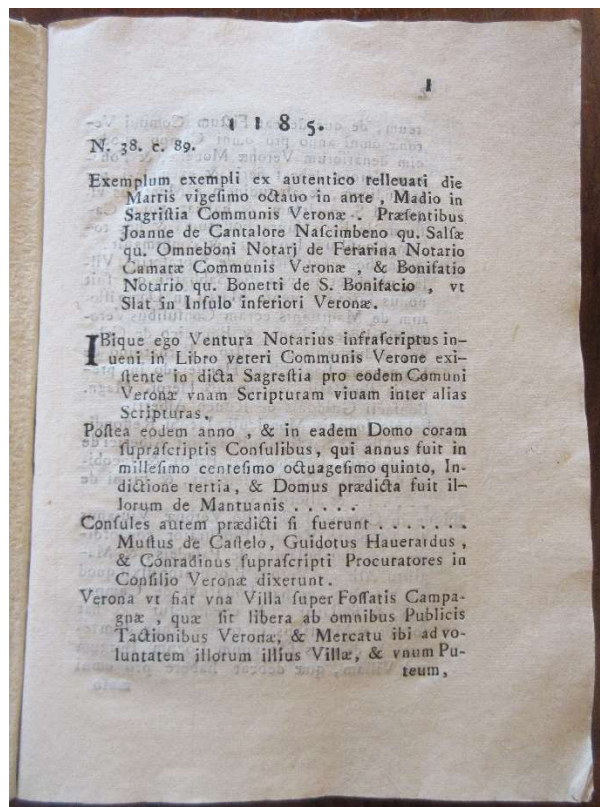
La sua composizione è formata da 75 buste per complessivi 930 fascicoli o processi, e di 149 registri a sua volta suddivisi in due grandi sezioni:

beni immobili e attività commerciale. In quest'ultima sezione vi fanno parte i 30 volumi che testimoniano l'attività della “**ditta**

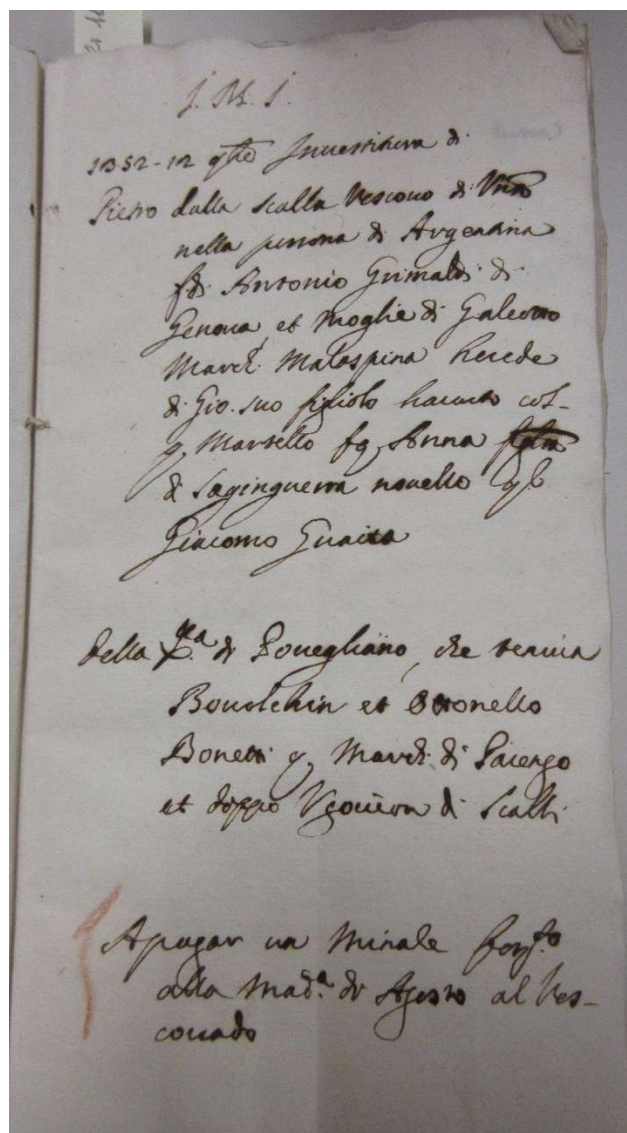
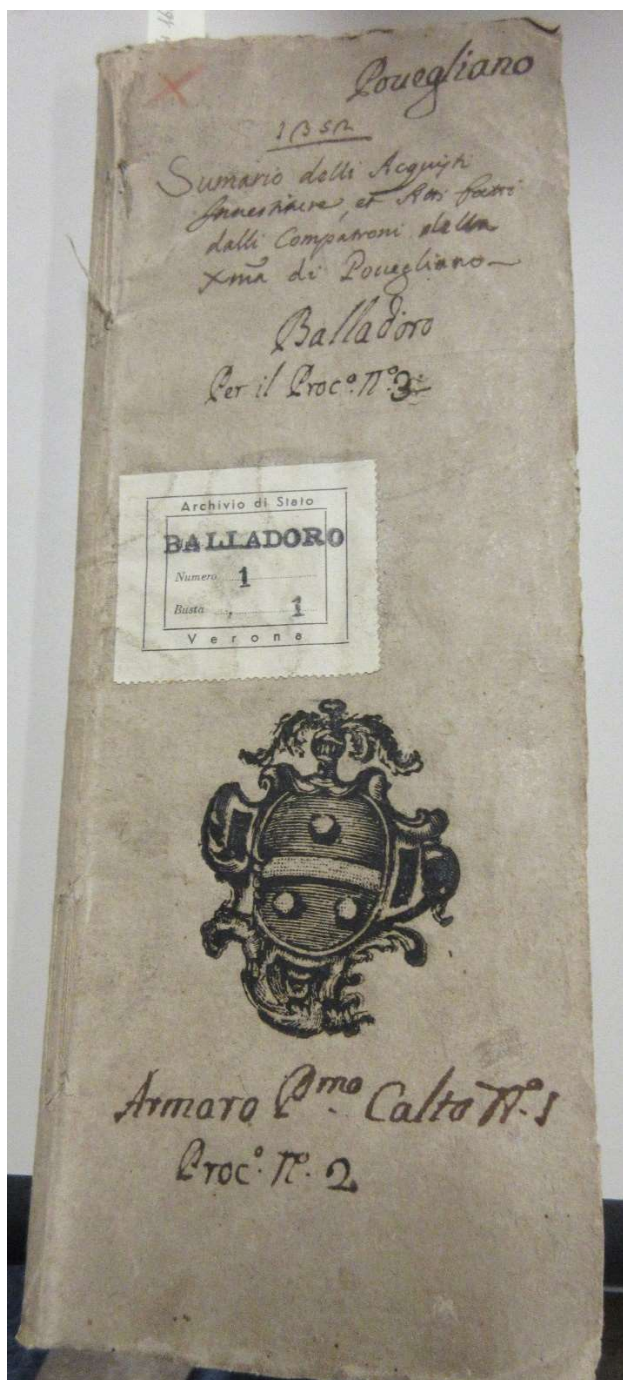
Balladoro” e di cui ne parleremo tra poco.



I primi documenti come si diceva sono del 1163 e riguardano i preliminari di quello che poi alcuni anni dopo, nel 1185, sarebbe stata la fondazione di Villafranca, allora chiamata Borgo Libero. In essi vi troviamo le delibere del comune di Verona con l'assegnazione dei terreni e i nomi delle famiglie destinate a stabilirsi in quel luogo e che avrebbero avuto il privilegio di essere esentate dal pagamento di qualsiasi imposta;



da questo si deve il nome dato di Borgo Libero trasformatosi poi in Villa Franca. Altro capitolo importante sono sicuramente i fascicoli che riguardano le decime, ovvero il tributo che si doveva in rapporto alla rendita del prodotto agricolo a partire dall'investitura che il vescovo di Verona Pietro Della Scala fa nel 1352 ad Argentina Grimaldi moglie di Galeotto Malaspina della decima di Povegliano che apparteneva all'Abbazia di san Zeno,



e poi con il successivo atto di acquisizione di tutte le decime di Povegliano nel 1406 da parte dei nipoti Leonardo e Spinetta Malaspina, questo fatto dalla Fattoria Veneta dopo l'arrivo a Verona della Serenissima nel 1405.

1406-29 Luglio

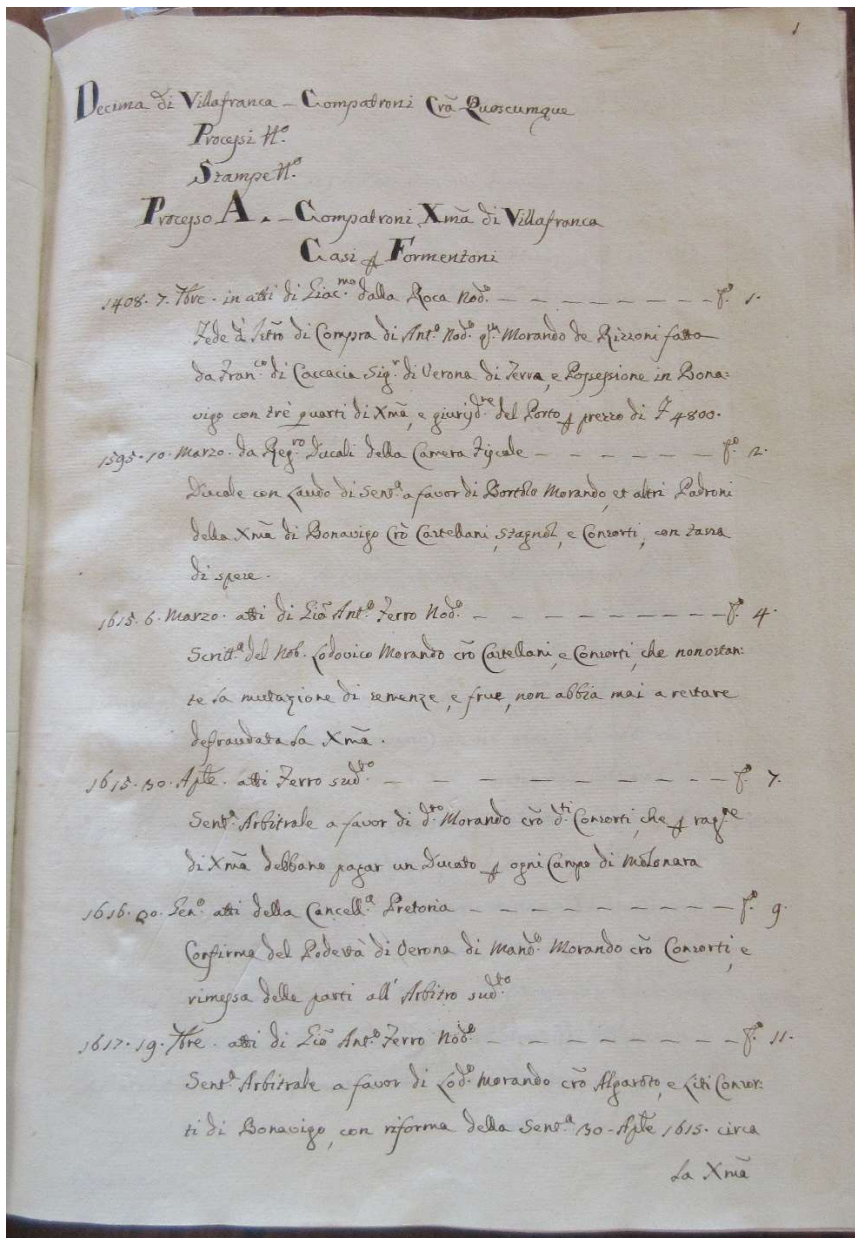
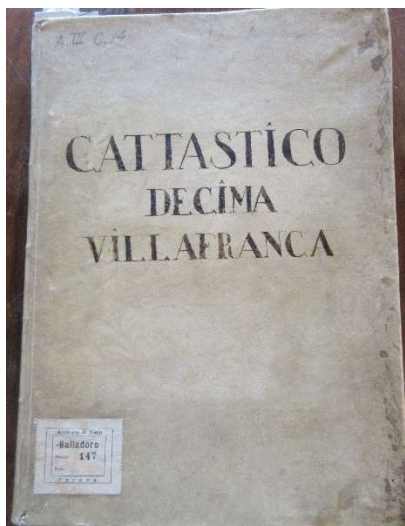
Giacomo Botri Vesconte di Verona

Lettera sua

Concede al Dominio di Venezia
di poter vender tutte le ^{case} ~~case~~
che possedevano li R. di Verona
et se riconoscano in tutto
tanto nobile q^o conditionale

Salvo il fuy al Vescondato di dover
li Compagnari riconoscere, et
prestare il giuramento di
fedeltà

Ma non troviamo su questo argomento solo documenti di Povegliano, ma bensì anche di Bussolengo, Caprino, Pacengo, Palu', Valeggio e Villafranca.



[illegible]

Quest'ultimo per esempio copre un periodo che va dal 1341 fino al 1717. Lo stesso dicasi per i 48 testamenti che raccontano le storie familiari dei principali protagonisti della vita di Povegliano, e anche in questo caso fanno spicco quelli dei Ballardoro, degli Algarotti, Bevilacqua Lazise (questo per esempio è del 1421),

1421
16 Aprile

Testamento Rob. Christophori de Sevilaguis
de Garzio

In Christi nomine amen anno a. nativitate ejusdem dñi
1421. Ind. nona die martij sexto decimo mi
aprilij verone in domo habitationis inf. testatoris
in eijus Camera cubiculari posita in Camera S. M. de
antique. Presentibus ver. dñi Joanne de Regio
filio Leo Cavetini de Gircomis Castellano in
Culicis S. M. de antique predictis fridericis
Alexandro Auxiliis & Petri a Vulgo. Petri de Cudo
re & Joannis in dñi de Sancta M. antique
predicta magister Erasmus & M. Joannis de. Esz
de Magij de. S. Vitalis Verone M. Petro a Galij
& seu Philippi de. S. Joannes in valle. Vnde
Franciscus & Bernardi de. Franciscus de. S. Sevi
lia Vng. & Alberto. Bernardi Calianij de An
tulo supra verone. Et Meneghino & Petri de Garzio
verone dytichis omibz testibz donec notis ad
hec vocatis specialiter et rogatis et in presens
testatore cognoscendis ut dixerunt ac ego Jo
hannes Rob. dñi Poghetti notij de Pumanelli de
S. Nazario verone rogato in pñtia cum me. Notis
in presens ab in presens testatore de. scribendo
et subscribendo in presens ad ejus ultimam volun
tatem secundum formam legum et statutorum comitatus
Notij viri Christophori & dñi Jacobi de Sevilaguis de
Garzio de S. Maria antique Vng. gratia dñi hñ
Vna. Chyph. sanus ac sobrius mentis et intellectu
liber aliquantulum infirmus corpore et senio con
fectus sedens in dñi supra una cathedra conide
rans humanam naturam esse fragilem et cito labilem
quod nil est certius morte. Horaque ejus in dñi in certis
sumis et eternis secundum apostolum in hoc semulo pere
grini et aduersus futura gloriā gloriā semper

1443. 26. Ottobre .

9

Testamentum D. Galeoti Malaspinæ.
Omissis.

1 **I**tem Reliquit, & Legauit Catarinæ, Blā-
che, & Paulę filiabus D. Testatoris legiti-
mis, & naturalibus prò earum Dotibus.

quando Maritabuntur, Ducatos Auri . . . prò vnaqua-
que ipsarum eisdem dandos, & assignandos, quando mari-
tabuntur de bonis suæ hæreditatis ad iustam similitudinem,
& quantitatem Dotis, quam idem D. Testator dedit, &
assignauit D. Isabettæ filiæ suæ tempore, quo eam tradidit
in vxorem D. Petro Mauroceno superscripto; quæ dos sit,
& intelligatur esse libera ipsarum filiarum suarum, & cu-
iuscunque earum cum fuerint maritate, & de ipsa Dote dis-
ponere, & testari possint ad earum, & cuiuslibet ipsarum libi-
tum, & voluntatem postquam fuerint maritata, & nō aliter;

Et vna, vel pluribus ipsarum filiarum sua-
rum decedentibus in pupillari ætate, vel
postea quodocunque antequam nupse-
rit eidem, & eisdem substituit vulgari-
ter, pupillariter, & per Fideicommissum
quascunque filias, seu filiam eius-
dem D. Testatoris suprauiuentes, seu
suprauiuentem, & earum, ac cuiuslibet ipsa-
rum legitime descendentes **IN STIRPES,**
ET NON IN CAPITA.

2 In omnibus autem alijs suis bonis Mobi-
libus, & immobilibus, Iuribus, & Actio-
nibus

e tanti altri. Ma per comprendere meglio quale ricco patrimonio conserva questo archivio, vorrei sottolineare quanto anche l'Università di Verona, e

su questo voglio ringraziare i docenti che indirizzano gli studenti verso l'archivio Balladoro, abbia compreso l'importanza e soprattutto il materiale inedito che lo contiene, spaziando in vari settori tutti da scoprire e sviluppare, iniziando per esempio da un argomento che poi è stata l'attività e la fortuna della famiglia Balladoro: il commercio dei tessuti dalla lana alla seta. Come si diceva poc'anzi questo settore occupa un ruolo di primo piano all'interno dell'archivio, e ne abbiamo la testimonianza in ben 30 volumi o libri maestri. A questo proposito, secondo il mio parere, per comprendere l'importanza di questa attività, dobbiamo inquadrarla sia nel periodo, 1600-1700, come pure nella situazione politica di quel tempo quando Verona come pure gran parte del bresciano e del bergamasco, era tutto un fiorire di attività in questo settore dovuto al fatto che essere soggetti alla Serenissima voleva si dire commercio soprattutto via mare con l'oriente, ma con l'espandersi del potere di Venezia sulla terraferma voleva anche dire guardare ai paesi del nord Europa, soprattutto Svizzera, Germania, Paesi Bassi, Austria, dove vi si svolgevano fiere di questo settore molto importanti. Ebbene è su questo argomento che Massimo Cussotto ha svolto la sua tesi, come si diceva una delle tante che l'archivio Balladoro ha contribuito a far svolgere, nell'anno accademico 2009-2010 avendo come relatore il professor Edoardo Demo, proprio come tema "mercanti italiani nell'Europa di metà seicento – i Balladoro di Verona"

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI VERONA
FACOLTA' DI ECONOMIA
(Sede di Vicenza)

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN
ECONOMIA INTERNAZIONALE
Classe delle lauree specialistiche in scienze dell'economia

MERCANTI ITALIANI NELL'EUROPA DI METÀ SEICENTO:
I BALLADORO DI VERONA
Analisi e commento di libro *maestro* e libro *giornale*
per gli anni 1650-1654

RELATORE:
Ch.mo Prof. EDOARDO DEMO

LAUREANDO
MASSIMO CUSSOTTO

ID088727

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

sviluppandola su il primo dei 30 di questi libri contabili della ditta Balladoro che comprendeva gli anni 1650-1654.



Un lavoro molto importante, che ci ha permesso di conoscere come si svolgeva questo commercio, le numerose ditte che vi partecipavano e soprattutto l'espandersi che si è avuto contribuendo allo sviluppo di una attività fino ad allora quasi sconosciuta. Basta osservare le dichiarazioni d'estimo per comprendere che i lavori principali fino alla fine del '500 nel mondo agricolo riguardavano per la maggior parte terreni coltivati a prato o con vigne ed alberi per passare all'inizio del '600, e con lo sviluppo di questo settore, all'estendersi alla coltivazione dei gelsi o morari. Ed è appunto in questo periodo che i Balladaro si inseriscono in questa attività traendone un enorme profitto. Se guardiamo sempre al lavoro del Cussotto, in questo primo libro maestro preso in considerazione, viene messa in evidenza la contabilità completa che i Balladaro tenevano,

Anno 1702 in Venezia

501

Haveri Adz.

31 Decemb.	Per Cassa	1300	pagatura per saldo 456	191:	1300
31 Detto	Per Detta	500	pagatura per saldo di Siml. Summa due nostri di S. L. 462	502:	8500

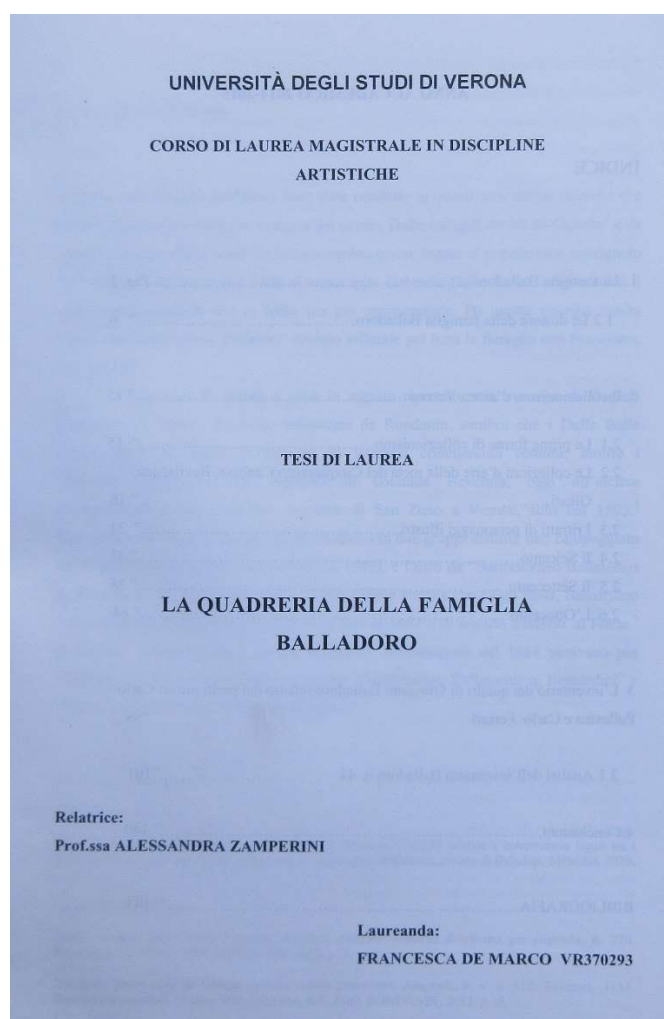
Cassa de' costanti dare Adz.

Haveri Adz.

31 Decemb.	Per Pietro Broco	468	189: 1018.10	31 Decemb.	Per Nostri di Condote	475	512:	60
Detto	Per H. in monte		442: 1.6	Detto	Per Andrea Lirardi		74:	120
Detto	Per Simbenati		509: 3	Detto	Per Lio Donato Lazzola		503:	7000
Detto	Per Lazzaro Capola		112: 538	Detto	Per Bombasini		62:	4
Detto	Per Paolo Bettino		245: 380	Detto	Per Baladori		142:	6
Detto	Per Nostri di Condote		512: 38.13	Detto	Per Nostri di Condote		512:	15.12
Detto	Per Simed. portata qui da G. protodice	502.73686:18		Detto	Per Taddeo Taddei		147:	375.4
Detto	Per rapa di finanze	475 250: 40		Detto	Per nostri di f. a quanta		505:	17002.10
Detto	Per Vitale e Donni		508: 1.10	Detto	Per Vitale e Donni		508:	3.10
Detto	Per ferante feranti		94: 858.7	Detto	Per Montarossi		206:	100
Detto	Per Samuele qui note		495: 34.10	Detto	Per Lio Betta Viglio	475	86:	97
Detto	Per Monse Monse		124: 70.10	Detto	Per Antonio Brocciani	476	235:	40
Detto	Per S. retidario di land. Grolenshi	452: 3353.17		Detto	Per Don G. Breuer		486:	67.15
Detto	Per federigo Pizzi		500: 1445	Detto	Per Nostri di Condote		512:	396.15
Detto	Per Vitale e Donni		508: 14	Detto	Per Detto		512:	109.4
Detto	Per Michel Binda	475 500: 100		Detto	Per nostro i. Schena		444:	72.19
Detto	Per Salvadori		504: 7.10	Detto	Per Detto		444:	258.10
Detto	Per Simon Vitta Sinigaglia	476 229: 1000		Detto	Per Nostri di quanta		505:	15000
Detto	Per ferante feranti		94: 900	Detto	Per Nostri di Condote		512:	40
Detto	Per Nostri di Sant'Andrea jatta		515: 2459.6.15	Detto	Per Salomoni Greflessi		254:	125
Detto	Per Parlamenti		507: 5200.7	Detto	Per Schena e Landucci		415:	308.16
Detto	Per Giuseppe Quastarobba		423: 3291.10	Detto	Per Detto della Stradella		103:	1011.10
Detto	Per Gerolamo Patti		333: 91.13	Detto	Per nostro i. Schena		444:	58.1
Detto	Per Parlamenti		507: 3204.2	Detto	Per Detto		444:	54.18
Detto	Per Detto		507: 1718.15	Detto	Per S. aetano Bonis	476	423:	10
Detto	Per Nostri di Condote		512: 50.3	Detto	Per Nostri di quanta	477	505:	8908.5
Detto	Per Zanoni e Nottari		469: 78.6	Detto	Per Nostri di Condote		512:	15774.14
Detto	Per Salvadori		504: 155	Detto	Per Lazzaro e Schena		246:	12.5
Detto	Per Pignu		63: 640.10	Detto	Per Aluisio Barbieri		98:	84.15
Detto	Per Nostri di Condote	477	512: 70	Detto	Per nostro i. Schena	477	444:	160
Detto	Per L. Lazzaro frascaretti		165: 602.5	Detto	Per Lazzaro Bonis	478	423:	124
Detto	Per ferante feranti		94: 848	Detto	Per Nostri di quanta	479	505:	27678
Detto	Per Paolo Bettino	477	245: 228	Detto	Per Nostro i. Schena	491	444:	48
Detto	Per Vitale e Donni	491	518: 1122.15	Detto	Per Detto nostro		444:	163
			+ 125389.12	Detto	Per Landucci		19:	768
				Detto	Per Detto		19:	938
				Detto	Per Simed. di porta avanti	521	28504	
							125389	

Con questo lavoro possiamo dire senza ombra di dubbio, che Cussotto ha iniziato un percorso che per chi vuole cimentarsi verso studi di economia e commercio o comunque legato a questo settore, trova in Archivio

Balladoro uno strumento di utilità notevole. Un'altra tesi molto interessante uscita dall'archivio storico e che mi piace sottolineare è senz'altro quella di Francesca De Marco presentata per l'anno accademico 2014-2015 all'università di Verona come "corso di laurea magistrale in discipline artistiche" sotto la guida della professoressa Alessandra Zamperini, e riguardante la documentazione della quadreria che possedeva la famiglia Balladoro.



Una ricerca difficile, dovuta alla dispersione che si è avuta nel tempo della maggior parte delle opere, ma precisa e minuziosa che ha permesso di recuperare in buona parte i luoghi dove questi quadri si trovano. Da questa ricerca scopriamo che la quadreria veniva citata già nel 1718 da Dal Pozzo il quale metteva in evidenza alcuni dei quadri più importanti che si trovavano nell'abitazione dei Balladoro a Verona in via del Corso come l'Ultima cena di Domenico Brusasorzi,



e Giale e Sisara di Alessandro Turchi.



Nel 1820 Da Persico scriveva che nello stesso palazzo si trovava una galleria di buoni quadri ed elencava fra questi la appena citata cena del Brusasorzi, la Sacra famiglia di Francesco Torbido,



una Giuditta col teschio e una Giaele che trafigge Sisara queste ambedue dell'Orbetto. La quadreria viene poi nominata anche dall'Interprete Veronese nel 1827, da Benassuti nel 1831, da Cagnoli nel 1849, sempre dall'Indicatore Veronese nel 1853, dalla guida Rossi nel 1854 e da quella di Giro nel 1896. Ma è giusto sottolineare, ed è questo che ha indirizzato la De Marco verso questo studio, che esiste in archivio un documento redatto nel 1858 dai periti pittori Carlo Pellesina e Carlo Ferrari, eseguito dopo la morte di Giovanni Balladoro nel 1857, durante l'inventario che si fece di tutti gli oggetti di proprietà della famiglia.

Verona 7 Aprile 1858.
In Parrocchia S. S. Apostoli in Casa Balladaro
a Castelverchio.

Presenti.

L'Assol. Delegato Gabiani
i Periti onefici giurati
Sig. G. Balla Maggiori
" Pietro Nicolini

Da parte degli interessati
La Sig.^a Maria Canova S. Balladaro
Il Sig. Co. Luigi Balladaro
La Sig.^a Contessa Teresa e Maria
ra Maggiorani Balladaro
fu Giovanni.

Non intervennero gli altri
interessati quantunque regolar-
mente invitati.

In ordine al D^o 10. febbrajo pp. al 2111. la Commis-
sione come sopra trasferitasi nella Casa Balladaro
a Castelverchio, e rinvenuti gli interessati sud-
detti e diffidati a rendere ostensibili tutti
gli oggetti d'argenteria, danaro e preziosi di ra-
gione della eredità del fu Co. G^o. Balladaro,
veniva dal Co. Luigi Balladaro esposta la cifra
del danaro come dall'invito foglio, e quindi
previa ammonizione ai Periti sul giura-
mento prestato si procedette alla stima degli
effetti d'argento e preziosi che venivano offerti
all'ispezione come interesi del foglio relati-
vo.

Passata ora tanta si fosse l'operazione.
Maria Canova Balladaro Luigi Balladaro
Teresa Balladaro. Francesco Balladaro minore
Maria Balladaro

G^o. Balla Maggiori Perito
Pietro Nicolini Perito.

Gabiani.

Il 9 Aprile 1858.



In tale atto, sono 50 i quadri che vengono elencati nella Rubrica VIII dalla pagina 208 alla 213, viene riportata la descrizione e nella maggior parte dei casi anche il nome dell'artista a cui ogni singola opera viene attribuita con una curiosità: un bollino rosso o azzurro davanti al numero cronologico distingue quelli che spettavano ai figli Francesco o Luigi.

208	Il Cristo morto in fonte al C. Luigi	Rubrica VIII	
	Il Cristo al C. Francesco oggi 25 g. mar 1881.	Quadri	
1	Madonna con bambino in piedi, e S. Giuseppe aven- te la Madonna un libro in mano, e con una rosa bianca sul tavolo dipinto in legno con fusa dorata della scuola di Leonardo da Vinci		384 -
2	San Francesco in mezza figura orante sopra fusa dipinto in tela		12 -
3	Richard amore dormiente dipinto in tela in fusa di legno gialla		24 -
4	Un ritratto con fazzoletto in mano come che dorme sul tavolo in fusa di legno dorata della scuola Veronese		80 -
5	Una madonna con bambino seduto sulle ginocchia e fondo paesaggio della maniera del carotto in tela fusa in legno dorato		150 -
6	Uno studio di testa dipinto ad olio sulla carta rap- presentante un vecchio in fusa di legno gialla		6 -
7	Santa famiglia con Sant'Anna in tela piccolo qua- drato con cornice di legno gialla		15 -
8	Ritratto di uomo con baretto in testa sopra e ca- mifetta bianca con cornice di legno dorata in tela di Paolo Morando detto cavafola		200 -
9	Un ritratto di un vecchio con barba bianca e cam- fetta bianca dipinto in tela con fusa di legno dorato		12 -
10	S. Pietro martire in legno con libro e palma ver- de in mano e fusa di legno dorato		75 -
11	Le Sposuzie di S. Caterina con S. Sebastiano tenente in mano le frecce quadro grandioso scuola Parmigiana in fusa di legno dorato con intagli		300 -
			1258

Inoltre scorrendo l'elenco si comprendono anche i gusti che i Balladoro prediligono: per l'arte veronese vi sono Giovan Francesco Caroto, Francesco Torbido, Paolo Morando detto il Cavazzola, la scuola del Brusasorzi, Paolo Farinati e Alessandro Turchi. Quella veneziana rappresentata da Giovanni Bellini, Polidoro da Venezia e dalla scuola del Canaletto. Vi sono poi due ritratti di Matteo Ghidoni de' Pidocchi di Padova ed è presente anche un pittore insolito nelle altre collezioni veronesi ed è il Prete Genovese, ovvero Bernardo Strozzi che poi si trasferirà a Venezia. Sempre da questo inventario si può risalire anche al valore che questi quadri avevano. Tenendo presente che all'epoca era in uso a Verona la lira austriaca, si apprende che il quadro di più alto valore era la Madonna con bambino, san Paolo, un santo martire e santa Caterina descritta come opera di Giovanni Bellini e stimata 3000 lire, seguito da un dipinto di Francesco Torbido detto il Moro raffigurante la Madonna seduta sul trono stimato 2400 lire. Altri quadri variavano dalle 300 alle 400 lire mentre quelli minori venivano valutati dalle 2 alle 15 lire. Come dicevo poc'anzi grande merito di questo lavoro è stato senza dubbio il fatto, attraverso lo studio meticoloso della descrizione che in questo inventario ne veniva fatto e utilizzando diversi canali come collezioni, saggi, cataloghi, basta vedere la ricca bibliografia consultata, di riuscire a rintracciare dove diverse di queste opere si trovano tuttora. Per esempio al museo di Princeton negli Stati Uniti vi sono la Vergine con bambino di Francesco Caroto,



l'Ultima cena del Brusasorzi, Madonna con bambino, angeli, sant'Antonio e un donatore di Francesco Torbido, l'Incoronazione della Vergine e l'Adorazione dei pastori di Paolo Farinati. Di altri due la De Marco è riuscita a ricostruirne le vicende e si tratta delle due tavolette rappresentanti San Giovanni (ci è giunta un po' sfuocata), e San Pietro di Girolamo dai Libri che erano emigrate a Londra alla fine dell'800 nella raccolta di Ludwig Mond, e poi dopo diversi passaggi riapparso alla casa d'asta Sotheby di Londra nel 2007 dove furono acquistate dalla Fondazione Domus di Verona e dove si trovano tuttora,



il tutto permettendo così di poter riammirare di nuovo autentiche opere d'arte che altrimenti sarebbero andate dimenticate. Vorrei ricordare a margine di questo, che sempre in archivio Balladoro esiste un ulteriore catalogo, anche questo fatto in occasione dell'apertura di un testamento avvenuta nel 1697, dove il testatore, tale Carlo Barni, lasciava in eredità ai signori Balladoro oltre a beni immobili anche una collezione di quadri. Lasciamo a chi vuole cimentarsi in una nuova ricerca, e sicuramente trovando anche qualche piacevole sorpresa, il gusto di svelarne il contenuto. A conclusione di questo breve viaggio dentro l'Archivio

possiamo senz'altro affermare che come è nello spirito del Gruppo Giovani, questo luogo non dev'essere uno scrigno con dentro tesori enormi ma chiuso in se stesso, ma bensì porto aperto ad accogliere sì ricchezze ma altrettanto disposto a trasmetterle alle generazioni future come fonte di accrescimento culturale e civile per una società migliore. Colgo l'occasione per ringraziare Silvano Lugoboni per l'aiuto datoci nell'organizzare questa conferenza, come pure il comitato san Rocco di Quinzano che ci ha ospitato. Naturalmente grazie a tutti voi per l'attenzione.